

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

Mobbing familiare: come riconoscerlo e difendersi

● Laura Gaetini



Prendendo in prestito il termine dal contesto lavorativo ove con "mobbing" si intende il comportamento vessatorio posto in essere da colleghi o superiori per indurre il mobbizzato a dare le dimissioni, l'espressione "mobbing familiare" indica l'atteggiamento perpetrato in famiglia di costante delegittimazione del coniuge allo scopo di minarne l'autostima.

In giurisprudenza è stata proprio una sentenza della Corte d'Appello di Torino del 2000 che ha sdoganato il termine mobbing dall'ambito del diritto del lavoro per dargli ingresso nel diritto di famiglia.

E' un fenomeno complesso e ancora poco conosciuto celato dentro le mura

domestiche e difficilmente portato alla luce. Ci sono due tipi di mobbing familiare: quello coniugale e quello genitoriale.

Con mobbing coniugale si intende una serie di comportamenti - quali reiterati giudizi offensivi, provocazioni continue, pubbliche umiliazioni, pressioni per abbandonare il tetto coniugale - diretti contro il coniuge allo scopo, ad esempio, di costringerlo ad accettare una separazione consensuale o ad andarsene di casa.

Il mobbing genitoriale invece si verifica per lo più tra coppie separate o divorziate quando si tenta di squalificare l'ex coniuge dal ruolo genitoriale, impedendo di esercitare la genitorialità at-

traverso sabotaggi delle frequentazioni con il figlio, campagne di denigrazione agli occhi del minore, estromissione dai processi decisionali genitoriali, che nei casi più gravi può persino determinare l'insorgenza nel bimbo della Sindrome da Alienazione Genitoriale.

Come difendersi? Trattandosi di palese violazione dei doveri coniugali, il mobbizzato può anzitutto chiedere una separazione con addebito. Inoltre, consistendo in una condotta illecita, è configurabile pure il risarcimento del danno non patrimoniale fondato sull'art. 2043 c.c.

● **Scrivi all'avvocato:**
lettere@ecodibiella.it

LE LETTERE

PISTE DA FONDO

Una volta era meglio ma non stupiamoci se l'attualità è diversa

Leggo sull'Eco la polemica sulle piste di fondo del Bocchetto Sessera. Gli "Amici del Fondo" sono un'associazione privata e bontà loro se battono le piste, ma anni addietro essi erano... più amici: sciavi sulle piste della Lepre (con possibilità di parcheggio e biglietteria al piazzale Biellmonte 2, mentre ora i posti auto per fondisti son pochi) e del Fagiano, su quella di gara, su quella che raggiunge la pista di discesa Moncerchio; per non parlare di quella che scende alla Casa del Pescatore, battuta in tempi lontani e felici fino al ponte Dolca (32 Km andata e ritorno!) e in epoche più recenti fino al Selletto Grosso. Sabato 24 ho piacevolmente sciato con mia figlia: neve abbondante, ma erano battute solo Artignaga e campo scuola. Negli ultimi anni è quasi sempre stato così, con varie motivazioni: «Su per il Fagiano ora salgono con le ciaspole», «alla Casa del Pescatore scendono i cani con le slitte», «è diventato proibito attraversare la pista di discesa del Dosso Grande» (impianto che però sabato, come assai sovente, era chiuso; e come mai a Oropa la pista di fondo attraversa la Busancano? Lì non rischi l'incidente perché la Madonna nera protegge?). Quella che era una splendida e diversificata mèta per fondisti di ogni tipo, dal superatleta a chi passeggia sugli sci collezionando voli, è divenuta una stazione assai più modesta. Se gli Amici più di così non possono fare, e avranno sicuramente i loro motivi, dovrebbe intervenire qualche ente pubblico (purtroppo il più indicato, la Provincia, è in coma): se nel Biellese si vuole il turismo basterebbe poco, quando la neve è sufficiente e le strade sono aperte, per riportare il Bocchetto ai fasti di un tempo. A chi, giunto lassù giovedì 22, è tornato indietro «con stupore e rabbia» trovando le piste ancora da battere, consiglio: nel Biellese non stupitevi di nulla con qualunque cosa abbiate a che fare (un treno, un bus, un museo, una giunta comunale, una pista di discesa o di fondo) e perciò oltre all'attrezzatura solita portate con voi un paio di vecchi sci "da battaglia" e uno di bastoncini più corti. Nulla è più rilassante - al Bocchetto come a Oropa - del fondo-escursionismo lungo piste non battute, su cui hanno lasciato le loro tracce - a volte prevedibili, a volte capricciose - tanti quadrupedi selvatici...

● Carlo Gavazzi

L'INTERVENTO

Una bella giornata per la democrazia. Una vicenda il cui esito non era affatto scontato. La prima e più importante esigenza era quella di eleggere un Capo dello Stato che fosse autonomo e un garante della Costituzione. La seconda era quella di indicare un candidato capace di raccogliere un consenso ampio, in quanto garante e arbitro, cioè il sostegno di una maggioranza non riconducibile unicamente allo schieramento che sta sostenendo in Parlamento la riforma costituzionale e della legge elettorale. Il presupposto per ottenere entrambe questi risultati era quello di individuare un candidato forte e autorevole che intanto realizzasse l'unità del Pd. Sergio Mattarella è tutto questo e il consenso che ha ottenuto lo dimostra: ha ricompattato i democratici e

«Mattarella, un bel giorno di democrazia» «Un ritorno alla vecchia politica»

ottenuto i voti di Sel e di altri grandi elettori. Coloro che non lo hanno votato, accampando speciose ragioni di metodo (come se si votasse per il metodo e non per una persona) hanno deciso di autoescludersi. Questa volta i franchi tiratori sono venuti da Forza Italia. Il nuovo Presidente della Repubblica ha una storia personale, un tale attaccamento ai valori della Costituzione, una moralità e un tale autonomia di pensiero e di giudizio da rassicurare e riempire di gioia coloro che volevano al vertice della massima istituzione una persona di solide convinzione e

principi costituzionali. E' merito di Renzi e di tutto il Pd averlo indicato e sostenuto con grande determinazione e convinzione. Molti lo hanno indicato come uno di quegli uomini politici che, pur non essendo più in prima linea rappresentano una "riserva della Repubblica", sulle quali un Paese come il nostro può per fortuna ancora contare. Insomma come un vero e proprio servitore dello Stato. E così altamente simbolica è stata la decisione di rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine. Significativo il richiamo semplice e conciso ai problemi e alle speranze degli italiani,

rivelatore della sobrietà e della essenzialità del personaggio poco incline ad un comunicazione ridondante. Chi, nel tentativo di sminuirne il valore e lo spessore, ha scritto che è stato scelto perché non farà ombra (immagino al Capo del Governo), dimostra di non conoscere il nuovo Presidente della Repubblica di cui invece sono arcinoti il rigore e la caparbieta nel difendere i principi costituzionali e la legalità.

● Wilmer Ronzani

Sergio Mattarella non è il mio

Presidente. Desidero, fermo restando, ovviamente e doverosamente, il personale rispetto, nel momento in cui tutto il mondo politico ed informativo fa a gara per essere quanto più "lecchino" possibile nei confronti del neo-eletto Capo dello Stato, esprimere brevemente il mio pensiero. Mattarella è in effetti la più incredibile rappresentazione della "vecchia politica", espressione della barbarie democristiana riapparsa nel terzo millennio grazie alla indistruttibile sinistra cattolica. Ritengo che la sua nomina rappresenti un pericoloso e deprimente passo indietro destinato, anche fisicamente, a confermare l'immutabilità della parte più pericolosa della democrazia (si fa per dire!) parlamentare.

● Sandro Delmastro delle Vedove

Il Consiglio dell'Ordine provinciale dei medici di Biella è profondamente preoccupato dal ridimensionamento dei posti letto del nuovo nosocomio e con viva apprensione teme che ciò possa avere una severa ripercussione su tutto l'ambito della struttura sanitaria biellese. I criteri per l'assegnazione di posti letto ospedalieri presenti nella Dgr 1-660 del 19 novembre 2014 atti a soddisfare gli standard per bacini d'utenza previsti dalla Conferenza Stato Regioni n 8 del 5/8/2014 e dal Patto della Salute, ridurrebbero drasticamente l'attività del nostro nosocomio. Secondo tali criteri alcune strutture complesse del nostro ospedale con relativi posti letto risulterebbero in esubero e troverebbero giustificazione solo a fronte d'un bacino d'utenza più ampio. Molti numeri sono stati snocciolati a difesa delle opposte tesi, tuttavia dati reali devono far riflettere sulla particolare veemenza che la scure regionale ha voluto imporre al nostro ospedale, infatti secondo la legge 135/2012 la presenza di una struttura complessa ogni 17,5 posti letto assegnerebbe al nostro nosocomio 28 strutture complesse: la Dgr ne assegna solo 22 nonostante l'elevata dotazione tecnologica ed impiantistica del nostro nosocomio. Con questi presupposti è difficile comprendere come ospedali datati e posti nelle province vicine abbiano avuto riduzioni di strutture complesse assai inferiori, se non assenti, rispetto alla nostra realtà. Valgono come esempi: 1) la soppressione dei

I medici: ecco perchè non vanno tagliati posti letto e competenze dell'ospedale

reparti di malattie infettive e di pneumologia dotate di camere di degenza a pressione negativa e quindi più idonee al trattamento di malati ad alto tasso infettivo. Questi reparti vengono mantenuti nella provincia limitrofa in una struttura nosocomiale assai meno adeguata. 2) L'ospedale Hub di Novara attualmente è costretto ad eseguire alcuni interventi chirurgici in strutture prefabbricate, mentre nel nostro ospedale sono in funzione 17 sale operatorie altamente tecnologiche. 3) la presenza di un'elisuperficie abilitata all'atterraggio notturna (unica nel quadrante) ed una rianimazione dotata di 10 posti letto con postazioni a pressione negativa, il Dea con radiologia d'urgenza dedicata, contrastano con l'eliminazione di specialità quali pneumologia, infettivologia, gastroenterologia

e dei letti di degenza nefrologici. Va sottolineato che le 6 strutture sopresse non sono di recente istituzione ma fanno parte della "storia del Degli infermi": un bagaglio culturale importantissimo e punti di riferimento per tutta la sanità del territorio non solo biellese. La soppressione di una struttura complessa comporta non solo l'eliminazione dei letti di degenza a lei attribuiti ma anche le funzioni svolte e i servizi da essa erogati non surrogabili da altre specialità. I teorici 531 posti letto sono già stati ridotti agli attuali 482; ora se ne prevede un'ulteriore riduzione a circa 400 e questo comporterebbe un collasso dell'intera struttura sanitaria soprattutto di fronte ad emergenze sanitarie come quelle verificatesi in questi giorni. Ridurre i posti letto non è

sinonimo di riduzione di ricoveri. In una realtà sanitaria come la nostra dove l'integrazione con il territorio ha raggiunto livelli invidiabili, il ricovero ospedaliero avviene solo se è veramente necessario e lo dimostrano gli alti tassi di occupazione dei posti letto e l'alto turnover. E' sempre frutto dell'integrazione ospedale - territorio se il ricovero viene visto come una necessità e non come un'opportunità terapeutica alternativa. In particolar modo ciò è evidenziato da reparti di particolare complessità come la neurologia, la nefrologia, la cardiologia rianimazione, la medicina semintensiva, dimostrati dall'alto tasso di occupazione, dai Drg di elevata complessità ma soprattutto dagli attestati di gratitudine della popolazione. La chiusura di reparti come la post acuzie e geriatria priverebbe la sanità biellese di una risorsa insostituibile. L'acuzie nell'anziano necessita, per il suo trattamento, di un settore che richiede particolari competenze, viste le numerose comorbilità presenti in quei soggetti. Inoltre sono stati recentemente autorizzati 10 posti letto per un nucleo di pazienti in stato vegetativo che vengono presi in carico direttamente dal reparto di post acuzie. Questo configurerebbe un ampliamento delle competenze di pertinenza della

struttura complessa e ne giustificerebbe ulteriormente l'esistenza. Non è semplice campanilismo il voler difendere il nuovo nosocomio della nostra città, struttura dotata di macchinari sanitari di eccellenza gran parte frutto di donazioni di privati. Si vuole salvaguardare un certo tipo di sanità fortemente radicata nel Dna stesso della popolazione. Ne è la dimostrazione la neonata associazione "Amici dell'ospedale", che ha avuto da subito numerosissime adesioni con importanti donazioni. In nome di un pareggio di bilancio sono cancellate da una parte patrimoni culturali faticosamente costruiti da sanitari che hanno dedicato gran parte della loro vita a questa professione, e dall'altra a punti di riferimento per la popolazione per una sanità affidabile. Il risultato di questa Dgr non sarà la riduzione dei costi ma l'aumento della mobilità passiva con migrazione verso altre strutture soprattutto extraregionali, la demotivazione da parte degli operatori sanitari, l'insoddisfazione dell'utenza e soprattutto la sfiducia verso un sistema sul quale erano state riposte giustificate aspettative. Si auspica quindi una revisione della Dgr con rimodulazione dei posti letto e delle strutture assegnate, lasciando spazio ad una seria riorganizzazione del nosocomio piuttosto che alle indicazioni dell'attuale piano sanitario, che non potrà che avere negative ripercussioni sia sanitarie sia sociali.

● Enrico Modena

Presidente per conto dell'Ordine dei medici di Biella

La vignetta di Gianni



ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Twitter @ecodibiella

Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:

ROBERTO AZZONI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:

Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 855700 - Fax 015 855750 -
info@ecodibiella.it

EDITORE: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regalati

1 - Novara

PRESIDENTE: PIETRO BOROLI

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO GENONI

CONSIGLIERI: MARIELLA ENOC, ERMANO RONDI TOTTO,
SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI,
PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ:

Concessionaria esclusiva per ECO DI BIELLA:
PUBBLICEO

Tel. 015 855786 - info@pubbliceo.it

Pubblicità Nazionale: OPQ - 20124 Milano

Via G.B. Pirelli, 30 - Tel: 02.67.143.1

STAMPA: TIPRE s.r.l.

Busto Arsizio, via Canton Santo n. 5.

ABBONAMENTI: annuo tre numeri settimanali € 149;
semestrale € 75; Per info: abbonamenti@ecodibiella.it.

Arretrati € 2.

Pubbl. inf. 45% C.C. postale N° 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al
modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale €
24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.

Lavoro: richieste € 0,70, offerte € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo
(mm. 43,5 base colonna).

PREZZI NEUROLOGIE: Anunci € 1,80 parola -
Partecipazioni € 3,00 - Anniversari € 1,00 - Trigesime
€ 1,80 parola - Ringraziamenti € 1,80 - Foto € 42 -
Data e posizione nella tiratura del giornale di rigore
aumentano del 22% - IVA 22% - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati
(D.lgs. 196/2003) è l'Amministratore Delegato.